



## SOUTHERN IDENTITY

UN PUNTO DI VISTA ALTERNATIVO

Il Sud del mondo vale come punto di vista alternativo: una visione laterale rispetto al mainstream del Nord-centro del mondo, dove le condizioni sono più "critiche" e l'ingegno deve aguzzarsi.

D. RUSSO — M. DALLA MURA — R. RICCINI — C. VINTI  
D. SCODELLER — A. BASSI

NUMERO  
**13**

ANNO  
**2023**

PREZZO  
**€ 20,00**

EDIZIONE  
**DICEMBRE**



**SOUTHERN IDENTITY**



Università degli Studi di Palermo



DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA UNIPA



Politecnico di Torino



CUI

SID Società Italiana di Design  
Italian Design Society

A/I/  
S/Design



Università degli Studi di Ferrara



UNICAM  
Università di Camerino



Politecnico di Torino



Politecnico di Bari

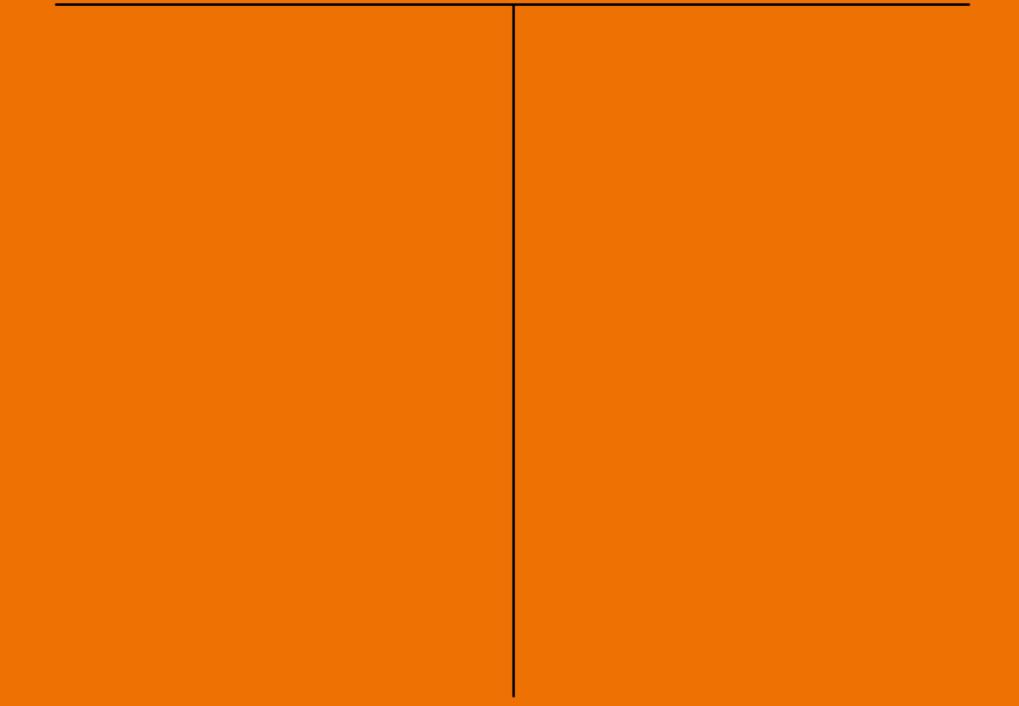


Università degli studi di Napoli FEDERICO II



Università di Genova

# VANNI PASCA E LA STORIA DEL DESIGN



La Giornata di Studi dedicata a Vanni Pasca rappresenta un evento significativo nel panorama del design, celebrando il contributo di un professore ordinario di rilievo presso l’Università degli Studi di Palermo. Vanni Pasca, noto per il suo ruolo di punto di riferimento internazionale nell’ambito della storia del design, ha lasciato un’impronta indelebile nel settore, influenzando generazioni di designer e studiosi.

Durante questa giornata, quattro eminenti relatori, accompagnati da una commissione di studiosi di alto profilo, tutti docenti di storia del design, hanno esplorato in profondità la dimensione, il significato e l’importanza della storia nel mondo del design. Queste discussioni hanno offerto spunti critici e riflessioni sulla maniera in cui la storia del design continua a plasmare le pratiche e le teorie contemporanee.

L’evento ha anche posto le basi per la costruzione di un prossimo Convegno Internazionale a Palermo, che si prefigge di esplorare ulteriormente i compiti e i destini del design nel contesto globale. Questo convegno mira a riunire esperti, accademici e professionisti del settore per discutere le sfide attuali e future del design, promuovendo un dialogo costruttivo tra diverse culture e prospettive.

La Giornata di Studi dedicata a Vanni Pasca non è stata solo un tributo a un illustre accademico, ma anche un’occasione per riflettere sull’importanza della storia nel definire il futuro del design. L’attesa per il prossimo Convegno Internazionale a Palermo è alta, con la promessa di nuove scoperte e innovazioni nel campo del design.

Dario Russo, Antonio Labalestra

Rivista registrata presso il Tribunale di Palermo  
**ISBN Cartaceo 978-88-5509-607-2**  
**ISBN Ebook 978-88-5509-608-9**

Direttore Scientifico  
**Dario Russo**  
Vicedirettore  
**Antonio Labalestra**  
Caporedattore  
**Francesco Monterosso**

#### Comitato scientifico

GIOVANNI ANCESCHI  
MARIO BISSON  
MAURIZIO CARTA  
ROSSANA CARULLO  
VINCENZO CRISTALLO  
ALPAY ER  
CLAUDIO GAMBARDELLA  
PAOLO GIARDINIELLO  
SAMIR KRISTO  
DARIO MANGANO  
CARLO MARTINO  
LUCA MOLINARI  
CESARE SPOSITO  
XIANVA XU  
FRANCESCO ZURLO

#### Comitato di redazione

TIZIANO AGLIERI RINELLA  
AUROSA ALISON  
VINCENZO PAOLO BAGNATO  
GIOCONDA CAFIERO  
JOANA DHIAMANDI  
TOTI DI DIO  
ADRIANA GALDERISI  
MATTEO IEVA  
BENEDETTO INZERILLO  
MARCO PIETROSANTE  
FRANCESCA SCALISI  
MASSIMO VENTIMIGLIA

#### Redazione

PEPPE BALENA  
ANNA PAOLA CARRANO  
SAMUELE MORVILLO  
SIMONA PULIZZI  
CHIARA SCARPITTI  
MARIACARMELA SCRUDATO  
FEDERICO SIGNORELLI  
VALERIA VALERIANO

#### Graphic Design e copertina

MICHELE BOSCARINO

#### Impaginazione

SIMONA PULIZZI

#### Direttore responsabile

CARLA CONDORELLI

#### Editore

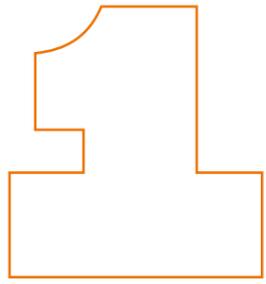
PALERMO UNIVERSITY PRESS  
VIALE DELLE SCIENZE | EDIFICIO 16 (ARCA) | 90128 PALERMO  
WWW.NEWDIGITALFRONTIERS.COM

#### Fotografia

FABIO GAMBINA, COPERTINA E PP. 15, 21, 37, 45, 63, 79

#### Seconda di copertina

LUISA MISSEI, VIBONACCI, 2023



## ARTICOLI SCIENTIFICI

08

**Maestro Irripetibile:  
Vanni Pasca e il suo impatto  
nella storia del design**

Dario Russo

16

**Il pensiero storiografico  
di Vanni Pasca dentro  
e attorno AIS/Design**

Maddalena Dalla Mura

22

**Rivoltare la fodera del  
tempo. La storia come  
critica del presente**

Raimonda Riccini

28

**Per l'autonomia della storia  
del design. Vanni Pasca  
e il dibattito internazionale**

Carlo Vinti

38

**Vanni Pasca e l'angelo  
della storia (del design)**

Dario Soddeller

46

**Vanni Pasca: storia e critica  
del design fra militanza,  
professione e università**

Alberto Bassi



## IL PUNTO

56

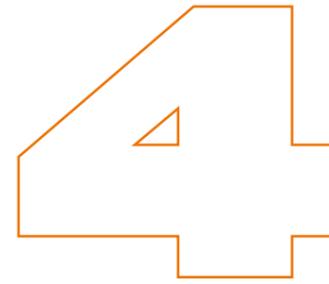
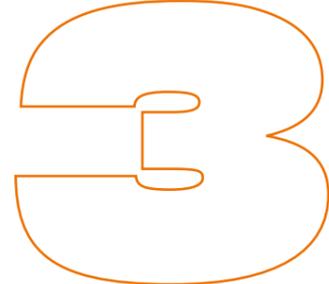
**Tamborrini et alii, Il  
design è innovazione  
sistemica**

Simona Pulizzi

60

**D. Norman,  
Design for a  
Better World**

Samuele Morvillo



## SEGNALAZIONI

66

**Des Caiola**

Alberto Caiola

67

**NARRÈ**

Eleonora Schimmenti  
Giuseppe Modica

68

**Palermo Liberty**

Danilo Maniscalco

68

**Palermo Liberty**

Fondazione Sant'Elia

70-71

**Tavolino Piscis –  
Calendabro Forcella**

Fresa Venezia Design

72

**Sal 22-23**

Luca Fiorentino

73

**Il design per le  
residenze universitarie**

Vincenzo Paolo Bagnato

74

**Rapporti di forza**

Carlo Ginzburg

75

**Il gusto della congettura,  
l'onere della prova**

Maria Luisa Scalvini



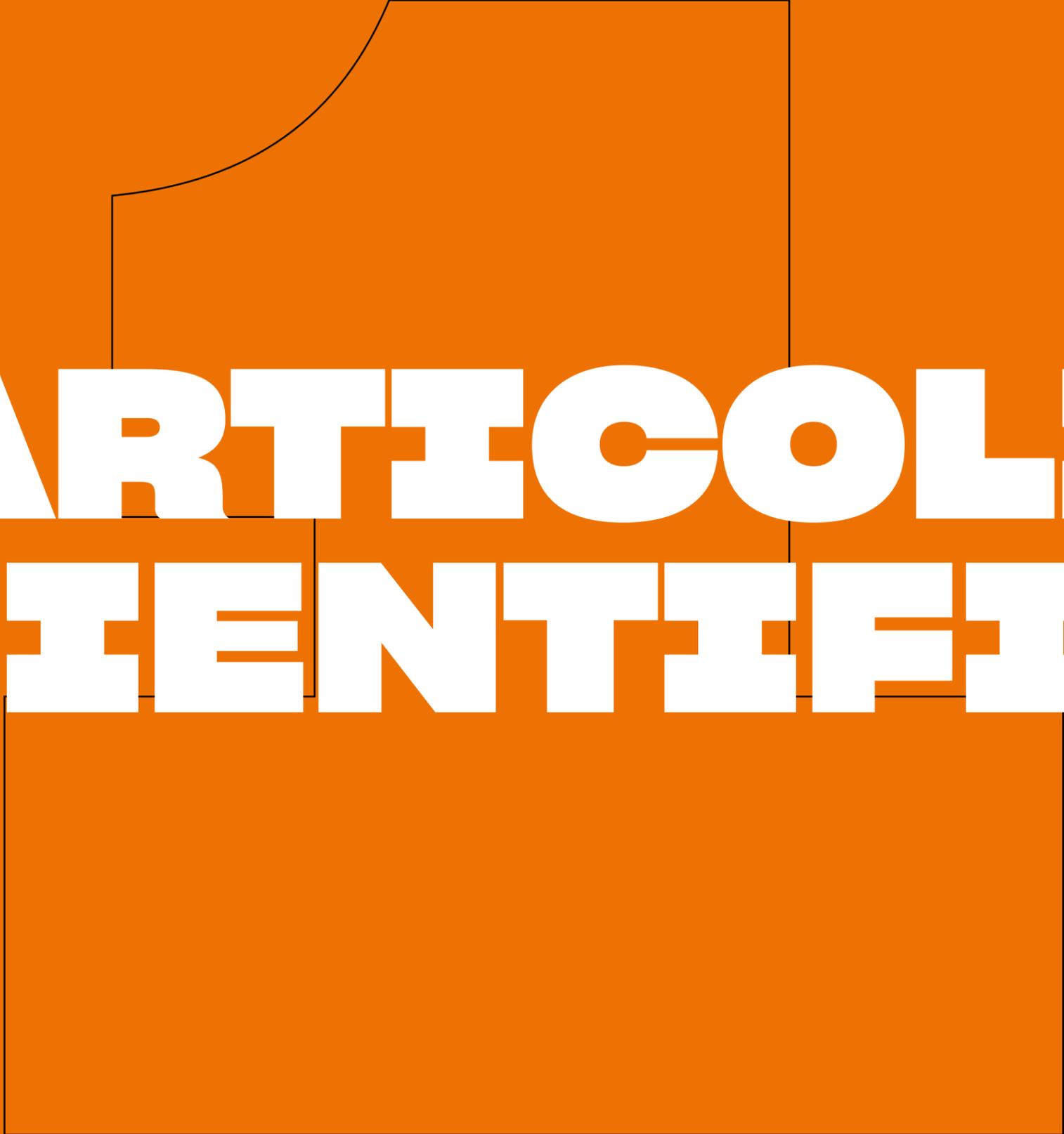
## FUORILEZIONE

78

**Geometrie Liberty**

**UNISONO**

**Sibilla – Coaster Set**



# **ARTICOLI SCIENTIFICI**

---

# Maestro Irripetibile: Vanni Pasca e il suo impatto nella storia del design

Vanni Pasca, a critic and university professor of design, was a pioneer in giving dignity and theoretical depth to design. He educated young scholars and promoted the history of design as a key discipline in the training of designers. Founder of the Italian Association of Design Historians in 2009, Pasca also organized the First International Conference on Historical Studies of Design in Milan in 1991. An author of influential texts, including an essay on Christopher Dresser, he developed the concept of “expanded design”, suggesting an evolution of design beyond its traditional boundaries. Despite his significant impact, his legacy in Palermo has been overlooked. This article emphasizes the importance of recognizing and celebrating his contribution, highlighting his international influence in design and beyond.

Key-words: Design History, Cultural Influence, Multidisciplinary Approach, Academic Contribution, International Legacy

Dario Russo

Perché mai organizzare a Palermo una giornata di studi dedicata a “Vanni Pasca e la storia del design”? Ovvero: perché a Palermo? Vanni Pasca è stato professore universitario, docente di storia del design, teorico, critico straordinario e ineguagliabile. È stato anche altre cose: consulente azienda-

le, saggista, direttore di riviste e collane editoriali, curatore di mostre, organizzatore di convegni... Tutte attività condotte ai massimi livelli. È stato soprattutto un formidabile animatore culturale, eclettico e inesauribile, impossibile da ridurre a un unico ambito. Insomma, la sua attività, nel design,

è stata “espansa”, parafrasando uno dei suoi ultimi testi (Pasca, 2018).

La storia del design, però, è forse l’ambito al quale Vanni Pasca viene più spesso associato, e per questo ricordato. A partire dagli anni Novanta, infatti, ha svolto un ruolo capitale nel dare alla storia del design dignità, profondità e articolazione teorica. Una disciplina, la storia del design, che serve a comprendere le ragioni che sottendono il progetto, a coglierne il senso, la struttura, la sua reale incidenza nel mondo, non mera alfabetizzazione al progetto ma strumento di costruzione di senso, come rileva Dario Scodeller alla fine del suo intervento. È certamente anche merito suo, di Vanni Pasca, se oggi la storia del design è ritenuta materia indispensabile per la formazione del designer (universitaria e non). Lo rimarca soprattutto Carlo Vinti a partire dal titolo del suo contributo: “Per un’autonomia della storia del design”.

Nel 1991, a Milano, Pasca è ideatore e coordinatore scientifico del primo convegno internazionale di studi storici sul “Design: Storia e Storiografia” (Pasca, Trabucco, 1991) [1]. Dal 1997 al 2008, tiene a Palermo il suo indimenticabile corso di “Teoria e storia del disegno industriale”, collegato al Dottorato di Ricerca in “Disegno industriale, arti figurative e applicate” (di cui è coordinatore), formando tanti giovani studiosi e ipnotizzando, letteralmente, migliaia di studenti. Nel 2009, fonda e presiede l’Associazione Italiana Storici del Design-AIS/Design. Così, continua a formare giovani studiosi, come evidenzia Maddalena Dalla Mura nelle pagine che seguono, dando loro l’opportunità di partecipare attivamente all’organizzazione e alla cura scientifica dei primi due convegni dell’Associazione: “Il design e la sua storia”, nel 2011 (2013) [2] e “Storia del design. Una disciplina in formazione”, nel 2013 [3]; convegno, quest’ultimo, del quale Pier Paolo Peruccio e chi scrive hanno curato gli atti, editi nel 2015.

Pasca ha lasciato un’impronta indelebile nel campo del design attraverso i suoi numerosi testi che hanno delineato lo stato dell’arte e aperto nuove prospettive. Tra questi, spicca il suo saggio del 2001 su “Christopher Dresser 1834-1904. Il primo industrial designer”, scritto con Lucia Pietroni. In questo lavoro, Pasca propone un approccio alla storia del design che sia multilineare e multidisciplinare,

in grado di abbracciare una varietà di prospettive e dimensioni. Questo saggio rappresenta un punto di svolta nella comprensione del design, sottolineando l’importanza di un’analisi che vada oltre i confini tradizionali [4]. Nel suo articolo del 2010 su “Il design nel futuro”, pubblicato nell’Enciclopedia del XXI secolo di Treccani, Pasca esplora alcune tendenze emergenti come il design strategico, il social design e l’eco design. Egli critica l’orientamento verso un approccio metaprogettuale che si concentra più sull’analisi e l’organizzazione dei dati piuttosto che sulla creazione di progetti concreti. Pasca avverte che questa tendenza potrebbe portare i futuri designer a distaccarsi dall’essenza del design, ovvero la progettazione e realizzazione di soluzioni tangibili. Questa evoluzione, secondo lui, potrebbe creare una contraddizione nel cuore stesso della professione [5]. In uno dei suoi ultimi articoli, “È la fine del design? No, si è solo «espanso»”, pubblicato nel 2020 e precedentemente come postfazione al volume di Umberto Eco e Vittorio Gregotti “Sulla fine del design” (2018), Pasca riflette sulla terza fase della rivoluzione industriale e su come questa abbia “espanso” il campo del design. Questa idea trova riscontro nel concetto di “arte espansa” di Mario Perniola (2015). Pasca sostiene che, con l’avanzare della tecnologia e l’evoluzione della società, il design si è trasformato, abbracciando nuove forme e applicazioni, e superando i confini tradizionali del settore, come rileva anche Alberto Bassi nel paragrafo dedicato a “Pasca sulla condizione del design” [6].

Perché allora una giornata di studi dedicata a Vanni Pasca a Palermo? Perché appunto, nonostante il suo ruolo cruciale e fondativo nei due corsi di studi, la Triennale in Disegno Industriale e la Magistrale in Design per l’Area Mediterranea, il coordinamento del Dottorato di Ricerca, la fondazione della collana editoriale “Quaderni di design”, della rivista online “PAD”, diretta ora da Mariella Ferrara, a Milano, con l’acronimo di “Pages on Arts and Design” ma fondata a Palermo nel 2005 (“Palermo-Design”, appunto), della rivista “Design Review”, sempre edita a Palermo (luglio 2008-dicembre 2009) [7], innumerevoli mostre e convegni organizzati a Palermo, con il coinvolgimento di alcuni dei più brillanti designer sulla scena internazionale, da Vico Magistretti a Konstantin Grcic... nonostante il suo ruolo importantissimo e fondativo a

Palermo – dicevamo –, nulla s’è fatto per ricordare Vanni Pasca a Palermo. Non solo. Quando si organizza qualcosa altrove, l’esperienza palermitana di Vanni Pasca sembra essere misconosciuta, sfuma. Tanto che nel ciclo di eventi “Design da leggere. Tra le pagine di Vanni Pasca”, organizzato dall’ADI l’anno scorso (2022) con l’intento di tracciarne il percorso nelle città in cui ha insegnato e lavorato – Milano, Firenze, Napoli, Catania, Ascoli Piceno – ancora una volta, misteriosamente, Palermo non compare nel panorama nazionale.

Allora, come si suol dire, se Maometto non va alla montagna... E dunque chiediamoci: perché finora nessuno ha mai organizzato qualcosa a Palermo su Vanni Pasca? La risposta è semplicissima: non ne ho la più pallida idea. Beh, facendo un po’ di outing, semmai potrei dire perché io non ho mai organizzato niente. Proprio io, in effetti, avrei potuto o forse dovuto. Sono io, infatti, che nel 2008 ho ereditato, se così si può dire, il corso di “Teoria e storia del disegno industriale” (ora semplicemente “Teoria e storia del design”). Sono io che già nel 2005 ho avuto il privilegio di pubblicare con lui un saggio sulla “Corporate Image. Un secolo d’immagine coordinata dall’AEG alla Nike”, un libretto, edito da Lupetti, ancora oggi in circolazione e addirittura tradotto in portoghese nel 2011! Grazie a lui, come accennavo, ho avuto modo di partecipare all’organizzazione dei primi convegni dell’AIS/Design. Ancora – ed è forse questa la sua ultima tappa palermitana più significativa – nel 2018 l’ho coinvolto, a Palermo, nel comitato scientifico di “Design&Territori”, convegno-mostra volto a riflettere sul rapporto fra università e impresa, e a metterlo in scena con la partecipazione di 12 atenei, da Palermo a Bolzano, e più di 100 progetti universitari; un’avventura, condivisa con Paolo Tamborrini, che mi è valsa la medaglia della Presidenza della Repubblica. Grazie anche a Vanni Pasca [8].

Ciononostante, ho preferito attendere, pazientemente, che qualcuno organizzasse qualcosa a Palermo, per dare il mio discreto contributo. Lo confesso: non volevo svolgere un ruolo protagonista, essere io il promotore di un’iniziativa. Perché il confronto con Vanni Pasca – lo dico da allievo e docente di “Teoria e storia del design” a Palermo – è inevitabilmente imbarazzante, per non dire masochistico. Forse è per questo che negli ultimi anni mi

sono occupato più di laboratori e metodologia del progetto che di storia. Comunque sia, alla fine, ho avvertito la necessità impellente – non più procrastinabile – di organizzare a Palermo una giornata di studi sulla storia del design dedicata a Vanni Pasca, al quale devo la base della mia formazione scientifica e il mio interesse verso qualcosa che lui sapeva rendere irresistibile, assolutamente travolgente.

E volendo dare a questa iniziativa un taglio scientifico, ho fatto ciò che lui mi ha insegnato: ho costruito una rete. Perché una delle sue abilità era questa: fare rete. Una rete di studiosi, tutti docenti di storia: Rosa Chiesa (IUAV di Venezia), Luisa Chimenz (Università di Genova), Ali Filippini, Gianluca Grigatti, Pier Paolo Peruccio (Politenico di Torino), Antonio Labalestra (Politecnico di Bari), Pietro Nunziante (Università di Napoli Federico II). Insieme, abbiamo deciso di non invitare autorevoli professori di storia del design sulla base di preferenze o rapporti personali, ma di chiedere alla SID (Società Italiana del Design), all’AIS/Design e alla CUID (Conferenza Universitaria del Design) di indicare i relatori: Raimonda Riccini, Carlo Vinti, Dario Scodeller e Alberto Bassi.

Vanni Pasca non lascia eredi: è maestro irripetibile. Impossibile giostrare il suo universo intellettuale, applicando un modo che non si può definire altrimenti che “paschiano”. Un modo del tutto personale, con conoscenze e abilità molto difficilmente abbinabili le une con le altre, e per certi versi in contraddizione tra loro. Pasca ha disseminato allievi, capaci, se sapranno dimostrarlo, di portare avanti una porzione (ristretta) della sua poliedrica attività. Tale magistero, nel suo complesso, travalica gli ambiti nel quale è stato convenzionalmente collocato. Certamente esorbita dalla Storia del Design, come pure dal Settore Scientifico Disciplinare del Disegno Industriale (ICAR/13). Non riguarda specificamente Palermo né alcuna delle città in cui ha lavorato e vissuto. L’eredità di Pasca ha riverbero internazionale. Si estende nello spazio, ma anche nel tempo se, come penso, i suoi ragionamenti, le sue intuizioni e i suoi lavori saranno a lungo oggetto di studio e dibattito. Come ci ha insegnato – e ci ricorda Raimonda Riccini nelle pagine che seguono –, Pasca giocherà in futuro un ruolo nella storia: quando il futuro diventerà presente, avrà ancora molto da dire.

**1** «Questo convegno ha lo scopo di aprire una riflessione sulle modalità di fare storia del design, e quindi sui vari modelli teorici e sulle loro differenze», Pasca Vanni, “Design: storia e storiografia”, in Pasca Vanni, Trabucco Francesco (a cura di), *Design: Storia e Storiografia*, Bologna, Esculapio, 1991, p. 26.

**2** Il contributo di Pasca al primo convegno dell'Associazione Italiana Storici del Design-AIS/Design è significativamente intitolato “La storia del design oggi: compiti e prospettive”. Nel paragrafo su “Lo storico del design” si legge: «Ritengo sia da ribadire che lo storico del design è uno storico e occorre che assuma l'abito dello storico. Ciò significa che siamo chiamati a riflettere sulla formazione degli storici del design» (Pasca, 2013, p. 25). L'AIS/Design deve assumersi il compito di stimolare nei giovani studiosi la volontà di sviluppare ricerche con metodi adeguati. È questo sviluppo scientificamente fondato che permette di parare, come è giusto fare, della storia del design come di una disciplina dotata di una sua autonomia» (Pasca, 2013, p. 26).

**3** Nella “Relazione introduttiva” Pasca scrive: «Qui ritorniamo al problema posto all'inizio: la necessità di riflettere oggi sul ruolo della storia del design, come disciplina autonoma e come indi-

spensabile nella formazione del designer, proprio per riaprire la riflessione sul progettare», (Pasca, 2015, p. 20). Qui Pasca ragiona sulle tendenze del design degli ultimi anni: design art, social design e design per la sostenibilità ambientale. Quindi osserva: «Ci si trova [...] immersi in una “società progettante”, nel senso che il progetto diventa sempre più un'attività che permea la nostra esistenza: ognuno deve progettare tutto, dalle proprie vacanze al proprio lavoro alla propria vita, oltre al mondo che lo circonda» (Pasca, 2010, p. 422).

**4** «La riflessione su Dresser e sulla storia del design, può aiutare a porre il tema di una nuova figura di designer come progettista che si collochi all'incrocio di diverse tradizioni culturali, e che vada formandosi in un processo di superamento della dicotomia tra discipline tecnico-scientifiche e discipline umanistiche che finora ha prevalso, ma che forse questa terza fase della rivoluzione industriale potrebbe, se non altro, ridurre» (Pasca, Pietroni, 2001, p. 107).

**5** «Esiste [...] un forte rischio: la concezione di design strategico e la formazione scolastica relativa sembrano abbandonare progressivamente il terreno del progetto per concentrarsi su tecniche di tipo organizzativo-manageriali con un'ottica “operazionista”, nel senso che il progetto viene

ridotto all'elenco delle operazioni che sarebbe necessario mettere in atto per raggiungere l'obiettivo fissato. Il rischio è quello che si formi una generazione di nuovi designer con qualche esperienza nella mappatura dei dati e nell'organizzazione delle operazioni in diagrammi di flusso, ma con la tendenza a non raggiungere mai il momento progettuale, e nemmeno quello metaprogettuale (se questo viene inteso come organizzazione di dati finalizzata al progetto): una sorta di nuovi funzionari territoriali, meno preparati dei laureati in scienze socioeconomiche, meno esperti tecnicamente dei laureati in informatica. Potranno essere probabilmente di qualche utilità in funzione di ricambio della obsoleta burocrazia esistente, ma appaiono privi delle competenze necessarie per agire come designer all'interno di gruppi di specialisti, o come registi di gruppi di competenze di vario tipo. Questo sempre nell'ottica che l'obiettivo del design sia quello di elaborare progetti basati sulla complessità che il termine implica: complessità capace di tenere insieme quel rapporto tra etica ed estetica sul quale si è insistito. [...] Di diverso tipo, ma forse non di diverso segno, sono quelle ricerche in corso che assegnano al designer il ruolo di organizzatore o sostenitore di comunità “creative”, gruppi di persone che affrontano

le peripezie della quotidianità mettendo in atto comportamenti eco e sociosostenibili per quanto riguarda le energie alternative e la cosiddetta economia verde, il “car sharing”, il “co-housing”, le reti di coproduttori. Qui il ruolo assegnato al designer è quello di “facilitator” di gruppi che certo di “facilitators” hanno bisogno (data la loro frequente instabilità o difficoltà a “fare comunità”): ruolo che però sembrerebbe più adatto a esperti di psicologia di gruppo, di economia territoriale o di sociologia ambientale. Certo, un designer può essere visto anche come un elaboratore di soluzioni: queste però, il più delle volte, non vanno al di là di proposte di tipo organizzativo, mentre sarebbe più opportuno se in queste situazioni un designer operasse con gli strumenti progettuali che gli sono propri. In ogni modo, sarebbe importante non ritenere il designer una professione che, “creativa” per definizione, è adatta a risolvere ogni problema. L'affermarsi di questa concezione finirebbe per avere conseguenze deleterie anche sugli orientamenti nell'ambito della formazione scolastica» (Pasca, 2010, p. 426). A tutto ciò, Pasca oppone un progetto esemplare del 2006, la Solar Bottle di Alberto Meda e Francisco Gomez Paz: una bottiglia in PET che utilizza la tecnologia SODIS (Solar water DISinfection) per rendere po-

tabile l'acqua attraverso i raggi UVA a vantaggio di un'ampia porzione della popolazione mondiale disagiata. «C'è da aggiungere che l'attenzione ai particolari, come la maniglia-appoggio che permette le diverse inclinazione al sole, efficace e accuratamente disegnata, ma anche la forma piatta la scelta cromatica, nel contrasto tra l'alluminio e l'azzurro della maniglia, definiscono un progetto per il quale si può certo parlare di social design, di consapevolezza tecnologica, di un'opzione etica che non esita a tradursi in una precisa definizione estetica dell'oggetto» (Pasca, 2010, p. 431). Un Progetto con la P maiuscola, esemplare, appunto.

**6** «Cresce la tendenza all'affermarsi di Star che operano tra architettura, design, arte» (Pasca, 2018, pp. 37-38). Non solo: «Si assiste a tutta una serie di fenomeni molto diversi. L'entusiasmo dei giovani, oggi in fase discendente, per le stampanti 3D [...]. L'entusiasmo, anch'esso forse in via di attenuazione, per l'artigianato [...]. Ma anche l'attenzione dei giovani designer al Social Design [...]. E continua l'interesse all'ecologia, alla sostenibilità ambientale, ai “bio-materials” ma anche ai nuovi materiali e alle nuove tecnologie, dal grafene alle nanotecnologie [...] Tralasciamo anche quella tendenza del design a farsi politica, evidente nell'appello di Victor Margolin e Ezio Manzini: “Stand

up for democracy”; e quelle tendenze ad abbandonare l'area degli artefatti a favore di quella dei processi, come il Service Design. Per concludere, il design si è espanso» (Pasca, 2018, pp. 38-39).

**7** L'editoriale del primo numero suona come un call for action: «Progettare è indispensabile [...] per le aziende, per affermare i propri prodotti, in Sicilia e in Italia, ma ancor più sui mercati internazionali; e sugli scenari mondializzati è indispensabile far conoscere la propria identità, la propria “image”; le città stesse oggi chiedono progetti, per rendere vivibili e attraenti gli spazi, per ideare eventi, per comunicare beni culturali e attrazioni paesaggistiche; e molti designer tendono a progettare e produrre in propri pezzi unici e piccole serie, che poi vanno distribuiti, fatti conoscere, comunicati. Design Review parlerà di progetto in senso ampio: e spera di poterne discutere con molti lettori, giovani e no» (Pasca, 2008, p. 3).

**8** «La consapevolezza che si va delineando è che la collaborazione con le aziende è la parte costitutiva nella formazione dei giovani designer; insieme, che il design è indispensabile ad aziende ed enti per raggiungere gli standard qualitativi necessari per la competizione non solo sul mercato globale ma anche su quello interno» (Pasca, Russo, Tamborrini, 2018, p. 7).

#### REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

- Pasca Vanni, Trabucco Francesco (a cura di), *Design: Storia e Storiografia*, Bologna, Esculapio, 1991
- Pasca Vanni, “Design: storia e storiografia”, in Pasca Vanni, Trabucco Francesco (a cura di), *Design: Storia e Storiografia*, Bologna, Esculapio, 1991, pp. 17-50
- Pasca Vanni, Pietroni Lucia, *Christopher Dresser 1834-1904. Il primo industrial designer*. Per una nuova interpretazione della storia del design, Milano, Lupetti, 2001
- Pasca Vanni, Russo Dario, *Corporate Image. Un secolo di immagine coordinata dall'AEG alla Nike*, Milano, Lupetti, 2005 (trad. pt. *Imagen corporativa. Um século de imagem coordenada da AEG até a Nike*, San Paulo, Alotof, 2011)
- Pasca Vanni, “Editoriale”, *Design Review*, n. 1, 2008, p. 1
- Pasca Vanni, “Il design nel futuro”, in AA. VV., *XXI Secolo. Gli spazi e le arti*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2010, pp. 421-431
- Pasca Vanni, “La storia del design oggi: compiti e prospettive”, in AA. VV., *Il design e la sua storia. Primo Convegno dell'Associazione italiana degli storici del design*, Milano, Lupetti, 2013, pp. 21-31
- *Il design e la sua storia*, atti del I convegno AIS/Design (Triennale di Milano, 1-2 dicembre 2011), Milano, Lupetti, 2013
- Peruccio Pier Paolo, Russo Dario (a cura di), *Storia hic et nunc. La formazione dello storico del design in Italia e all'estero*, Torino, Allemandi, 2015
- Perniola Mario, *L'arte espansa*, Einaudi, Torino, 2015
- Pasca Vanni, “Relazione introduttiva”, in Peruccio Pier Paolo, Russo Dario (a cura di), *Storia hic et nunc. La formazione dello storico del design in Italia e all'estero*, Torino, Allemandi, 2015, pp. 13-20
- Pasca Vanni, Russo Dario, Tamborrini Paolo (a cura di), *Design&Territori | Università e aziende tra sperimentazione e innovazione*, Palermo – Milano, Aesthetica Edizioni – Mimesis, 2018
- Pasca Vanni, “Dopo i discorsi sulla fine”, in Eco Umberto, Gregotti Vittorio, *Sulla fine del design*, Milano, Editoriale Lotus, 2018, pp. 33-39
- Pasca Vanni, “È la fine del design? No, si è solo «espanso»”, *design@large*, gennaio 2020 <https://www.designatlarge.it/fine-del-design/> [4 novembre 2023]

